

IV ..Ora et labora

11 luglio: **San Benedetto**. Nasce poco prima della fine del 400 (d.C.), e diviene di fatto il padre della vita eremitica e monastica nell'occidente. Prendiamo alcuni spunti. Il motto con cui vien fatta conoscere la sua spiritualità è *ora et labora*, lavoro e preghiera.

Cioè: non ci può stare l'ozio nel senso del perder tempo (per gli antichi latini *otium* di per sé era la vita privata, al di fuori degli impegni pubblici e di commercio, non il perder tempo, che è ciò che significa per noi oggi, o l'annoiarsi, cercando poi divertimenti insani. Certo, l'*otium* delle persone ricche poteva trasformarsi poi in quello che noi chiamiamo ozio, e in divertimenti perversi. Purtroppo!

Poi la spiritualità benedettina, come quella di ogni vita eremitica e monastica nell'oriente, è caratterizzata dall'accoglienza del viandante, del pellegrino, di colui che transita per lunghi viaggi. Ospitalità che suppone il rispetto che il viandante ha per chi l'accoglie.

Lavoro e preghiera, senza perder tempo

non vuol dire però avere sempre il fiato sul collo, ma vivere tutto quello che si fa pensando che servirà per chi viene dopo di noi e per renderci conto che ogni tipo di lavoro onesto esprime la dignità dell'uomo, così come significa convivere con la natura per migliorarla, proteggerla e adoperarla per la salute dell'uomo: divennero, i monaci, importanti farmacisti, esperti nell'arte medica.

Ma, sempre, nel binomio del lavoro-preghiera divennero, in tempi a volte tristi e bui, coloro che preservarono, approfondirono e diffusero la cultura e la scienza. Ogni tipo di scienza. E certo quella della filosofia, della teologia e dell'introspezione psicologica e spirituale.

Quindi, a te giovane che ti stai cimentando con gli esami, che ti metteranno addosso almeno un po' di ansia, potrebbe esser utile in qualche momento di *relax* per riprendere fiato e per riattaccare lo studio con più vigore... potrebbe esser utile chiederti su come hai vissuto il tuo tempo di studio e su quale valore gli hai

dato, così anche se lo hai trasformato in preghiera, in possibilità di contemplare le meraviglie di Dio, di cui tu sei una espressione speciale.

Per tutti: San Benedetto insegna che il riposo, il *relax*, per noi la vacanza, non è perder tempo, darsi a divertimenti insani... ma è ritemperarsi e poter guardare a ciò che si è fatto e a ciò che si sta facendo con occhi e sguardo riposato, anche per osservare se stiamo rispettando tutto quello che ci sta attorno, le persone con cui conviviamo, e noi stessi.

La cura dell'intelligenza, del corpo sano finché si può, la contemplazione della natura (il creato è opera di Dio e voce di Dio), il lavoro sulla natura. Il senso del riposo, che può diventare più facilmente momento di contemplazione... in attesa del riposo ultimo e grande in Dio e del lavoro eterno nel quale saremo "attivi", per dono suo, dentro la vita di Dio.

E in tal senso anche il tempo della "pensione" dal lavoro, finché abbiamo salute, può esser vissuto allora come le vacanze di

un tempo, se ci eravamo abituati a viverle bene, dando particolare valore alla cura dell'intelligenza, alla cultura (ben lontani dalle chiacchiere del "sentito dire") e a una preghiera sempre più semplice e meditativa sui misteri della nostra salvezza e di Dio. E a curare l'ospitalità del cuore, nel quale con la nostra preghiera possiamo sempre portare tutti.

Da ultimo, un richiamo all'introspezione psicologica. San Benedetto, come ogni monaco ed eremita del deserto diventa specialista dell'introspezione psicologica: ma lo diviene perché scende nel proprio profondo con Dio, con Dio Trinità, mediante la preghiera confidente, non attraverso altre maniere di concepire Dio.

Le vacanze nostre, dunque, possono anche essere valorizzate per comprendere quanto sia importante "conoscerci dentro" con l'aiuto di Dio, accompagnati da Lui mentre discendiamo nel nostro profondo, in modo da poter vivere sempre di più esprimendo la nostra più vera dignità.